



## PROPOSTE DI LINEE GUIDA SULLA CONTRATTAZIONE SOCIALE NEGLI ENTI LOCALI DELLA LOMBARDIA

La contrattazione territoriale, anche per effetto dei processi di decentramento istituzionale, assume un significato sempre più pregnante per l'azione confederale sia nella nostra regione che nell'intero paese.

Il progressivo svilupparsi, a partire dagli anni settanta, dei servizi sociali, sanitari e sociosanitari, un'attenzione più diffusa alle diverse problematiche di ordine sociale, hanno via via richiamato un maggior impegno delle confederazioni nel territorio.

Si sono così sviluppate, anche con il contributo dei sindacati dei pensionati e delle altre categorie, numerose esperienze di confronto e contrattazione con gli enti locali e con le articolazioni istituzionali presenti nel territorio.

Tali esperienze sono divenute sempre più importanti anche alla luce dell'incremento delle competenze degli enti locali e delle regioni, nonché della possibilità, per gli stessi, di istituire addizionali e/o imposte locali.

La contrattazione territoriale è dunque divenuta uno snodo fondamentale dell'impegno per la promozione dei diritti e delle tutele delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, dei giovani, dei disoccupati: la contrattazione territoriale può contribuire a garantire i livelli di reddito delle persone che rappresentiamo, le loro condizioni di vita e quelle delle loro famiglie, così come a migliorare la qualità e la diffusione dei servizi.

Siamo dunque di fronte alla necessità non solo di una migliore sistematizzazione di una rete di negoziati e di esperienze già in atto, ma di uno sviluppo e di un salto culturale nella nostra elaborazione e nella nostra azione: una modificazione che deve portare l'insieme delle strutture di CGIL CISL UIL ad assumere l'importanza della contrattazione territoriale e ad operare per la sua generalizzazione.

Una contrattazione territoriale che, nella definizione delle piattaforme e con il governo delle strutture confederali, valorizzi il ruolo fondamentale dei sindacati dei pensionati, avvalendosi,

nei confronti contrattuali sulle tematiche confederali, della loro presenza diffusa sul territorio, della loro esperienza e delle loro competenze, ferma restando la loro titolarità sulle materie specifiche.

Indispensabile è anche il coinvolgimento delle diverse categorie, ciascuna per le proprie materie di competenza: si tratta di una sfida per le strutture territoriali confederali, sul terreno dei diritti e delle tutele di tutte e di tutti.

La contrattazione sociale, oltre ad essere uno strumento essenziale di sostegno alle famiglie e per la difesa e la redistribuzione del reddito per i lavoratori e i pensionati, può diventare un motore importante per una riqualificazione del welfare locale, per la riorganizzazione della spesa pubblica riducendone gli sprechi e le destinazioni improprie, per favorire la coesione sociale e rispondere a domande sempre più complesse, partendo dall' assunto che la centralità rimane la persona con i suoi bisogni e con i suoi diritti.

Pertanto, è necessario aprire una fase nuova e più avanzata a sostegno della contrattazione attraverso processi democratici e partecipativi e di coinvolgimento dei lavoratori e delle RSU nei luoghi di lavoro, dei pensionati e dei cittadini, nonché delle associazioni del terzo settore, nella lettura delle specificità e delle differenze locali per l'individuazione dei bisogni e per la definizione delle piattaforme territoriali.

In questo senso può rappresentare un riferimento utile, nonostante i limiti, anche l'esperienza maturata in questi anni, in molte realtà territoriali, con la contrattazione con i Comuni e le ASL per la definizione dei Piani sociali di zona ex-legge 328/00.

CGIL CISL e UIL e SPI FNP ed UILP ritengono urgente aprire un confronto con l' ANCI Lombardia per definire un accordo sulle relazioni sindacali che renda esigibile il confronto tra il Sindacato e le Amministrazioni Locali.

Il primo nodo da affrontare è l'esigibilità del confronto con i Comuni a partire da quello sui bilanci preventivi e sulle addizionali locali.

CGIL CISL UIL e SPI FNP ed UILP individuano, nel quadro delle questioni poste al centro del confronto con la Regione, alcune priorità di confronto con gli Enti Locali.

### ***Fiscalità locale***

*La forte perdita del potere d'acquisto delle pensioni e degli stipendi registrata in questi anni richiede l'adozione di politiche di redistribuzione e di equità fiscale a tutti i livelli, come abbiamo sostenuto anche nel confronto nazionale sui contenuti del protocollo su Welfare e pensioni; da qui la necessità di politiche pubbliche concertate ai diversi livelli istituzionali e di politiche fiscali e tariffarie coordinate per evitare duplicazioni di funzioni e competenze, per difendere efficacemente i redditi da lavoro e da pensione.*

### **Addizionali**

*L'obiettivo è ottenere l'introduzione di aree di esenzione fiscale per le fasce di reddito più basse (15.500 può essere il parametro di riferimento possibile, viste le decisioni della Regione in materia), accentuare la progressività ed equità del prelievo; evitare sovrapposizioni di prelievo; perseguire la lotta all'evasione ed elusione, allargando così la base imponibile.*

A questo proposito si pone l'esigenza di negoziare con i Comuni la destinazione delle eventuali risorse legate all'aumento delle addizionali IRPEF, individuando percorsi che tutelino maggiormente i redditi da pensione e da lavoro subordinato ed evitando ogni ipotesi d'incremento delle aliquote.

### **Casa e governo del territorio**

Il disagio abitativo di una quota crescente di famiglie costituisce anche in Lombardia un grave e ormai cronico problema che l'abolizione dell'ICI sulla prima casa non può certo bastare a risolvere.

*I Comuni, come istituzioni in prima linea, ma anche le Province e le ALER, devono concertare con le parti sociali le loro scelte per quanto riguarda:*

- o *governo del territorio, perché nei piani di servizio comunali siano indicate le aree da destinare all'ERP, scelta che diventa obbligatoria per i comuni ad alta tensione abitativa;*
- o *risorse e programmi dei finanziamenti regionali e comunali;*
- o *sfratti;*
- o *Fondo Sostegno Affitti;*
- o *criteri per l'assegnazione - ordinaria e d'emergenza - della case popolari; gestione dei patrimoni residenziali ALER e comunali, a partire dall'applicazione dei nuovi canoni.*

### **Costo dei servizi / utenze**

*Servizi quali luce, acqua, gas, rifiuti sono bisogni primari e, come tali, devono essere universalmente fruibili.*

*In tale contesto la vertenzialità territoriale deve garantire livelli minimi di accessibilità commisurati ai redditi delle famiglie e alle caratteristiche territoriali di residenza.*

### **Servizi educativi per l'infanzia**

*La contrattazione sociale dovrà indirizzarsi all'estensione dei servizi educativi per l'infanzia ed al presidio della qualità dei loro interventi.*

*Occorre utilizzare tutte le risorse disponibili per ampliare l'offerta di asili nido e delle scuole di*

*infanzia, anche attraverso sperimentazioni di nuovi modelli organizzativi dei servizi, nella prospettiva di una maggiore conciliazione dei tempi e degli orari di vita e di lavoro delle famiglie, dell'incentivazione del lavoro femminile ed insieme dell'educazione precoce delle bambine e dei bambini.*

*E' altresì necessario contrattare ulteriori interventi per bambine e bambini (tempi famiglie, ludoteche, centri estivi..) che potenzino l'offerta educativa.*

### **Diritto allo studio**

*Il diritto allo studio deve trovare nuove forme e modi di esplicazione all'interno delle politiche territoriali.*

*In particolare, il confronto dovrà verificare, oltre alla congruità qualitativa e quantitativa degli interventi già consolidati nelle scuole primarie, quali trasporto, mensa, sussidio alle famiglie disagiate, anche l'introduzione o il consolidamento di nuove materie inerenti il diritto allo studio quali:*

- *l'integrazione linguistica degli extracomunitari e progetti di mediazione linguistica e/o culturale;*
- *le esperienze di servizi e progetti extrascuola (spazi compiti, laboratori, spazi di aggregazione giovanile) quali forme di integrazione e di dialogo tra scuola, famiglie e territorio e di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;*
- *il sostegno al prolungamento del ciclo di studio legato all'innalzamento dell'obbligo scolastico, con particolare attenzione alla formazione professionale,*
- *il sostegno agli studi per i meritevoli presenti nelle fasce sociali deboli.*

### **Accesso ai servizi**

*Occorre maggiore chiarezza sull'entità e le forme di compartecipazione dei cittadini ai costi dei servizi pubblici resi, generalizzando lo strumento dell'ISEE come indicatore della reale situazione economica del nucleo familiare, comprensivo dei redditi soggetti a tassazione, inclusi quelli derivanti da rendite finanziarie, e dei patrimoni.*

*Sono necessari interventi complessivi sul sistema rette/tariffe per i servizi a domanda individuale, definiti con le parti sociali, per migliorarne la qualità, l'accesso (il tema delle liste d'attesa nelle RSA e negli ASILI NIDO è ancora oggi un grave problema) e il contenimento degli aumenti.*

*Va sollecitata la costituzione di forme associative quali consorzi e/o unioni dei comuni, tendenti ad ampliare la diffusione e a migliorare i servizi a tariffe più convenienti per i cittadini (mense scolastiche, RSA, servizi domiciliari, trasporti, rifiuti, ecc.)*

*Va rivendicata la diminuzione delle tariffe dei servizi erogati nel territorio, per i redditi più bassi, con particolare attenzione ai monoredditi anziani/non-autosufficienti e portatori di Handicap ed alle famiglie monogenitoriali costituite da donne sole con figli minori .*

*Vanno previste agevolazioni tariffarie per favorire l'accesso alla rete dei servizi ai nuclei familiari numerosi.*

### **Condizione anziani**

Accanto ai temi della difesa dei redditi da pensione ed alla richiesta di istituire un fondo per la non autosufficienza anche su base regionale, vi è quello delle politiche di integrazione, di mobilità sociale e di accesso ai servizi del welfare; insieme ai luoghi, case, centri di aggregazione, spazi informali, sono le problematiche al centro delle nostre riflessioni, per giungere a obiettivi di salute e di benessere sociale. I comuni sono i referenti insieme ai Distretti Sociali delle nostre richieste, in particolare per la realizzazione di servizi capaci di sostenere la domiciliarità e per ridurre l'impatto dei costi sulle famiglie legati alle necessità di cura a domicilio o nelle RSA .

In particolare occorre prevedere, per i soggetti non autosufficienti totali o parziali, tramite accordi specifici, l'istituzione di punti unici d'accesso, l'informazione relativa alle prestazioni ed ai servizi, l'attivazione della procedura di presa in carico mediante l'approvazione dei piani individualizzati di assistenza e il rafforzamento e l'attivazione dei servizi socio-sanitari, ivi comprese le dimissioni protette.

### **Segretariato Sociale**

*Nel confronto sui Piani di zona è stata posta come prioritaria la questione della realizzazione del Segretariato sociale, come strumento strategico per l'orientamento, l'informazione e la facilitazione dell'accesso alla rete dei servizi per i cittadini in particolare quelli in stato di bisogno, un tema che va ripreso e riproposto all'attenzione degli Enti Locali.*

### **Sostegno al lavoro di cura**

*La Regione Lombardia ha destinato risorse per sostenere e qualificare il lavoro di cura a domicilio. Gli interventi, che saranno attuati a cura dei Distretti Sociali, riguarderanno:*

- *attività di informazione e orientamento nei confronti di famiglie e assistenti;*
- *sostegno alla formazione e aggiornamento del personale addetto all'assistenza familiare;*
- *sostegno economico delle famiglie per il pagamento dell'assistente regolarmente assunta;*
- *monitoraggio dell'attività svolta dalle assistenti familiari, tramite i servizi di assistenza domiciliare.*

*Su tali interventi vi è quindi l'urgenza di aprire tavoli di confronto e di contrattazione con le Asl e*



*con i Comuni.*

## **Assistenti familiari**

*Nella nostra regione la presenza delle assistenti familiari ( le cosiddette badanti) è molto estesa, anche per la parziale inadeguatezza dei servizi per le persone anziane.*

*Le assistenti familiari devono divenire a un tempo soggetti del sistema dei servizi e soggetti destinatari d'interventi sociali, sia della Regione che delle Province (positiva, in questo, l'esperienza in atto nella provincia di Milano) e dei comuni, nella direzione :*

- *di favorirne l'emersione e la regolarizzazione;*
- *di garantire loro un'offerta formativa che le renda pienamente adeguate al ruolo che ricoprono e che, in prospettiva, aiuti una loro ricollocazione nel mercato del lavoro;*
- *di favorirne la socialità e l'inserimento nella comunità.*

Nella contrattazione sociale un'attenzione particolare deve essere prestata al rispetto dei contratti collettivi applicati in ogni settore di intervento, al fine di evitare che risparmi od economie di spesa e di investimento abbiano come conseguenza un abbassamento dei livelli di garanzia dei diritti o delle retribuzioni dei lavoratori e delle lavoratrici.

Sesto San Giovanni, 19 maggio 2008

CGIL-CISL-UIL Lombardia

FNP-SPI-UILP Lombardia